

PRENDI IL LIBRO E MANGIA
di Chiara Brivio

Confini che proteggono, confini che soffocano, confini da oltrepassare

SUPERARE I CONFINI

Tre volumi scritti con tre stili, metodi, culture di provenienza differenti. Da una giornalista cattolica, un antropologo e un eclettico intellettuale. Tre testi che parlano di confini: quelli attraversabili dei missionari, quelli sempre in fase di assestamento delle comunità in cerca di identità, quelli che vengono di volta in volta aperti e poi ricostruiti dal tiremolla tra il potere e la libertà.

Ci sono diversi modi di descrivere i «confini»: possono essere fisici, psicologici, emotivi, immaginari o reali. Abitualmente si tracciano per separare un *fuori* da un *dentro*, un *di là* da un *di qua*, per fermare dall'altra parte quello che non vogliamo con noi, ad esempio quelle persone che preferiamo non avere nella nostra comunità, nel nostro paese. I tre libri di questo mese affrontano il tema dei «confini»

da punti di vista diversi: da quello di una chiesa, quella missionaria, che aspira all'universalità, e per questo i confini li valica; da quello delle nuove «comunità», altrimenti dette *community*, che sembrano ignorare completamente i confini in un'epoca nella quale stanno rifiorendo le comunità chiuse; infine da quello di chi vede nei confini creati dal potere un ostacolo alla libertà umana e creativa.

DOVE SOLO L'ANIMA ARRIVA

La giornalista Monica Mondo, conduttrice della fortunata trasmissione *Soul* su Tv2000, ha raccolto 15 interviste a missionari e missionarie che negli anni sono stati ospiti del suo programma. Le testimonianze sembrano convergere su una domanda chiave: «Che cosa vuol dire fare missione oggi, soprattutto in territori dove la chiesa va completamente rifondata?».

Tra essi c'è chi costruisce interi villaggi, come Pedro Paolo Opeka - vincenziano «carpentiere» che è stato visto a fianco di papa Francesco nella sua recente visita ad Antananarivo, capitale del Madagascar -; chi porta avanti una «intifada dei rosari» tra Israele e Cisgiordania, come suor Donatella Lessio; e c'è chi, come il missionario Fabio Mella, ha portato il cantautore Enzo Jannacci a visitare i *boat people*, persone senza diritti che vivono su imbarcazioni di fortuna nella baia infestata dai liquami di Hong Kong.

Ma ci sono anche intellettuali e teologi - dal domenicano inglese Timothy Radcliffe al neo cardinale e poeta portoghese José Tolentino Mendonça -, a testimonianza del fatto che la missione si può fare sia «stando là», anche a rischio della propria vita, sia stando «qua», cercando di instaurare un dialogo con laici, non credenti e coloro che si sono allontanati dalla chiesa.

Forse la cosa più curiosa che emerge da questi racconti, a tratti coloriti e divertenti, spesso tragici e commoventi, preceduti dalla prefazione di Paolo Ruffini, prefetto del dicastero vaticano per la Comunicazione, è il ruolo del film di Franco Zeffirelli sulla figura di Francesco d'Assisi, simbolo di povertà radicale. Molti degli intervistati hanno, infatti, dichiarato che fu proprio quella pellicola a confermare e rafforzare la loro vocazione.

Quelli raccontati da Monica Mondo sono uomini e donne che costruiscono ponti, superando ogni confine, come dice uno dei protagonisti: «Dobbiamo essere ponti e non muri. Ponti fra popoli, ponti fra chiese, ponti fra culture».



Monica Mondo, *Dove solo l'anima arriva. Uomini e donne in missione con Dio*, Editrice Missionaria Italiana, Verona 2019, pp. 144, euro 15,00.

COMUNITÀ

Marco Aime è uno degli antropologi più famosi in Italia, nonché uno dei più prolifici. Questo suo breve e agile saggio, pubblicato dalla casa editrice bolognese Il Mulino, esplora il concetto di comunità dal punto di vista sociologico, antropologico e storico, spiegando come si sia passati dalle «antiche» comunità alle *community* online del nostro tempo. Se la caduta del muro di Berlino nel 1989, era forse stato l'emblema della dissoluzione dei confini, oggi, con l'avvento dell'epoca dei Trump e dei Salvini con i loro «prima noi» (americani o italiani che siano), c'è stato un pericoloso ritorno alla paura del diverso, dell'altro, all'ansia generata dall'apparente disgregazione di antiche comunità, spesso puramente immaginarie (à la Benedict Anderson).

#

Marco Aime, *Comunità*, Il Mulino, Bologna 2019, pp. 128, euro 12,00.



Aime fa notare che il paradosso odierno risiede proprio nel rafforzamento di quell'idea di «comunità chiuse» nell'era della globalizzazione e della rete, dove i confini sono stati virtualmente cancellati. L'antropologo ne rintraccia le cause nel passaggio dalla società contadina a quella industriale, con l'avvento del capitalismo che ha monetizzato e *commodificato* il tempo, fino all'arrivo delle società liquide della rete dove la tecnologia ha annullato questo concetto, rendendoci sempre reperibili e contattabili, nonché sempre più soli.

Il problema fondamentale è che non esiste più il luogo «fisico» dell'incontro, anima dell'essere umano come animale sociale, ma spesso solo quello virtuale. Quanto ha influito questo sulle relazioni sociali? Molto, secondo l'antropologo. Il quale teorizza una fine alquanto funesta per le comunità di oggi, se non saranno in grado di rimettere al centro le relazioni umane, a partire dalle famiglie stesse. «Forse sarà proprio dal nostro spirito di sopravvivenza che nasceranno nuove forme di convivenza, capaci di abbattere e superare certi confini», chiosa l'autore. Non abbiamo quindi che da sperare.

SMURARE LA LIBERTÀ

Wole Soyinka è un intellettuale nigeriano, drammaturgo, scrittore, poeta e saggista premio Nobel per la letteratura nel 1986. Il suo volume *L'uomo è morto? Smurare la libertà*, edito da Jaca Book, raccoglie tre dei suoi testi scritti in diversi momenti sul tema della libertà. I primi due sono il discorso dello scrittore al Nobel del 1986 e un saggio del 1988 sul teatro nelle culture tradizionali africane. Entrambi già pubblicati negli anni '80. Il terzo, invece, è un inedito

intitolato *Smurare la libertà*, inizialmente scritto del 2004 e successivamente rimangiato.

Il filo rosso che lega le parti del libro è quello della libertà: la libertà dal razzismo e dall'apartheid nel discorso di Stoccolma, dedicato a Nelson Mandela;

#

Wole Soyinka, *L'uomo è morto? Smurare la libertà*, Jaca Book, Milano 2018, pp. 110, euro 15,00.



la libertà di espressione artistica scevra da ogni «colonizzazione della mente» nel secondo testo sul teatro; la libertà contro il potere nel terzo testo che contiene una forte critica anche alle religioni cristiana e islamica. In *Smurare la libertà*, fulcro della riflessione di Soyinka è il rapporto tra *Potere e Libertà* (entrambi maiuscoli nel testo): «Il Potere ama i confini. Il Potere si manifesta all'interno di confini, viene esercitato nell'ambito di territori in qualche modo delimitati». Un potere che lotta per la conquista di tutti i territori, spirituali, fisici e corporei, secondo una logica di assoggettamento e asservimento, in un chiaro richiamo all'epoca coloniale. Per il drammaturgo nigeriano ci sono state due cadute negli ultimi decenni che simboleggiano la lotta tra potere e libertà: quella del muro di Berlino nel 1989, che ha visto trionfare la libertà, e quella delle torri gemelle nel 2001, che ha visto prevalere il potere facendo ripiombare il mondo nella paura, dividendolo tra «credenti infedeli» e tra «alleati o terroristi», tra i Bin Laden e i Bush dell'epoca.

Come uscire dalla paura? Come liberarsi dal dominio del potere, esercitato con terrore e violenza? Soyinka non ha una risposta, se non quella di continuare a lottare contro il sistema che vuole «riabilitare questa mentalità fanatica [...] dell'Altro violento, dell'Altro suprematista, intollerante, fascista, apocalittico».